***“Moses Littlebear”. Il suggestivo romanzo di Jandira Ribeiro da Cruz, un viaggio nel destino tragico e spirituale di un vecchio indiano, guidato dal Grande Spirito***

“***Aveva un corpo forte e nodoso, frutto di una vita passata a fare lavori duri, a contatto con la natura. Silenzioso e agile nonostante la corporatura fuori dalla media, aveva un’andatura lenta e armoniosa, pareva cimentarsi in una danza fluida ogni qualvolta si muoveva***”.

“***Dalle sue parti lo conoscevano come Moses il vecchio indiano***” ed è il protagonista del suggestivo e onirico romanzo “***Moses Littlebear***”, straordinaria opera prima della scrittrice brasiliana ***Jandira Ribeiro da Cruz***, edita da *Albeggi Editore*.

*Moses*, apparentemente, “***poteva sembrare un arzillo settantenne che godeva di ottima salute e di una lucidità mentale***”, ma in realtà, in lui c'era qualcosa di molto spirituale, e “***ciò che in realtà sorprendeva le persone quando entravano in contatto con lui era la sua saggezza: la virtù che l’aveva reso tanto amato e rispettato in tutta la contea***”.

Egli “***amava vivere a contatto con la natura***”, e godeva di grande rispetto, “***conquistato nel tempo con la saggezza e l’onestà***”.

Ma *Moses* è di più; egli è *Littlebear*, ‘*Piccolo Orso*’, un pellerossa, uno degli ultimi indiani d'America, appartenente alla tribù dei Winnebago, “***popolo dell’acqua scura***”, quella del lago omonimo, dove viveva la sua tribù, e dove è ambientato l'incantevole racconto di ***Jandira Ribeiro da Cruz.***

*Moses Littlebear* è uomo saggio, sensibile e straordinariamente umano, una persona che riusciva ad emanare fascino e quiete a chi lo circondava, ma soprattutto, aveva un dono meraviglioso: un "***occhio dell'anima***", che gli permetteva di comunicare con la natura, con gli animali, con il Grande Spirito.

“***Moses aveva visto tutto quello che si poteva vedere e anche molto di quello che gli altri normalmente non avrebbero mai visto***”.

Il suo destino è già stato scritto, scelto da “***coloro che vivono nella luce***”, e non può sottrarsi ad esso, ma realizzarlo, aggrappandosi solo alle sue qualità innate: pazienza, amore e saggezza.

“***Lo devi vivere, devi abbracciarlo e sostenerlo, anche se pensi che le tue braccia non saranno forti a sufficienza per farlo***”.

“***Sarà difficile, ma non esiste nulla che sia facile da ottenere senza sforzo***”.

*Moses Littlebear*, “***lascia che il Grande Spirito ti guidi e arriverai alla destinazione, anche se la tua strada sarà piena di sassi***”.

“***Molti immaginavano che quella sicurezza e la precisione fossero un retaggio ancestrale della saggezza della sua gente, ma lui sapeva che il ‘dono’ che aveva non era dovuto al fatto di essere un pellerossa; gli era arrivato senza che lui lo volesse o lo sperasse, e lo usava per fare del bene a se stesso e a tutti quelli che gli chiedevano aiuto. In fondo, lui aveva solo la vista un po’ più acuta e riusciva a leggere i segni che gli altri non vedevano***”.

E, così, il romanzo “***Moses Littlebear***”, sapientemente ricamato da ***Jandira Ribeiro da Cruz,*** diventa un intenso viaggio nell'animo e nella vita del protagonista, narrando la sua straordinaria, affascinante, ma anche dolorosa storia di vita, quella disegnata dal suo destino.

C’è la natura selvaggia del Wisconsin, le rive del lago dall'acqua scura, una casa immersa nel fitto di un bosco, a far da palcoscenico alla storia di *Moses Littlebear*, là dove si dipana una avvolgente storia, annodando tante vite e tanti sentimenti, quelli dei diversi personaggi che restano, in qualche modo, intrappolati nel destino del protagonista.

E c'è appunto, quel suo destino, così oscuro, così misterioso, così doloroso, che si intreccia, inevitabilmente, poi, con i destini tragici delle due figlie di Moses, Nadie e Chepi, e di sua moglie Sienda.

E su tutto, e su tutti, veglia un lupo bianco, il Grande Spirito.

“***Gli occhi del lupo e quelli di questo anziano avevano in comune molte cose: erano profondi, fissi, letteralmente piantati dentro i suoi, ma non gelidi e assenti, anzi, sembrava che fossero alimentati da carboni ardenti***”.

***Jandira Ribeiro da Cruz*** è riuscita a tessere un suggestivo e onirico racconto, attraverso un linguaggio molto evocativo, che sa conquistare sin dalle prime battute, il lettore, e lo avviluppano a sé, trascinandolo all'interno di questa struggente storia, di vita, d'amore, di passioni, disegnata da quel destino sotto cui siamo nati.

L'autrice, sapientemente, mescola dolcezza e delicatezza nella narrazione degli eventi, così da ricreare un forte e intenso pathos, percepito immediatamente da chi si accosta alle vicende di *Moses Littlebear*, e, con il medesimo tatto, dà spazio alla profonda cultura dei nativi americani, al loro ancestrale senso dell'aldilà, e per la reincarnazione, ai loro intimi valori sull'amore, sulla famiglia, e sul senso del destino, che traccia nell'animo di ognuno di noi, una propria strada.

E i tantissimi colpi di scena, presenti nella narrazione di “***Moses Littlebear***”, riescono, poi, ad offrire quei lampi di brio ad una lettura che scorre placida, capaci di coinvolgere e incuriosire sempre più il lettore, facendolo addentrare nei misteri che avvolgono la vita e l'animo di *Littlebear*.

Un romanzo, quello scritto da ***Jandira Ribeiro da Cruz***, che è la sua prima vera fatica letteraria, ma che dimostra tutte le sue straordinarie qualità artistiche, la sua sensibilità d'animo, una delicatezza, una dolcezza, un tatto che hanno saputo plasmare un racconto struggente, incantevole, evocativo, che per molti aspetti, ricorda la straordinaria penna di un genio letterario sudamericano, come Gabriel Garcia Márquez.

E al lettore, invece, non resta che prendere in mano il destino e camminarci dentro, in questo lungo viaggio, in compagnia di *Moses Littlebear* e quel suo fascino così misterioso, così tragico.

“***«Sciogli gli ormeggi… tutti i tuoi sogni sono in viaggio, guarda come brillano… se hai bisogno di un’amica, io sto navigando dietro a te…» «Mia Piccola Miss, quanto ho aspettato questo momento…» Sienda si avvicinò ancora al marito, gli asciugò le lacrime di felicità che scendevano sul viso, gli baciò le labbra e prendendolo per le mani, lo fece alzare dal divano e gli disse: «Questo viaggio lo faremo ancora insieme»***”.

Raffaele Zoppo